

Bollettino della Parrocchia

di SOVERE

Direzione e Amministrazione: SOCIETÀ EDITRICE S. ALESSANDRO - BERGAMO - VIALE ROMA, 118 - Telefono 21-46 - 21-48

1952

Si è soliti, al termine di ogni anno, spingere lo sguardo su quello che sta per iniziarsi e tentare di scandagliarlo per indovinare quello che ci recherà. E' un comune desiderio, perchè l'uomo ama pensare, cercare, almanaccare, lieto poi se le sue previsioni più o meno si avverano. Questa volta particolarmente, dato un addio al 1951, purtroppo così pieno di ansie, di guai, di lutti, di sventure, di disastri, di calamità, si leggono con una specie di voluttà i vari oroscopi, mandando un sospiro di sollievo quando il pronostico è buono e consolante. In quante mani è passato il noto « *Pescatore di Chiaravalle* », e come se ne sottolineano e commentano i presagi, quasi sicuri della loro infallibilità! Non si può negare che certi studi particolari portino alla anticipata conoscenza di alcuni fenomeni atmosferici; che si possano precisare variazioni di clima, le più o meno numerose neviccate, varie correnti di venti freddi o caldi e altre cose simili; ma chi può conoscere l'avvenire, se non Dio, se non Colui che con somma potenza, sapienza e bontà regge l'universo intiero?

Desideriamo e bramiamo che il 1952 trascorra sereno e tranquillo? Persuasi che le nostre colpe personali, che le colpe delle nazioni, della intera società hanno provocato e provocano tuttora i divini castighi, confessiamo umilmente che li abbiamo meritati e, baciando la mano che ci ha colpiti, imploriamo, dolenti e pentiti, pietà e perdono. In quanto al futuro, affidiamolo completamente al Signore; se Lo riconosciamo, come è nostro dovere, Padre amoroso che conosce ed ama tutti i suoi figli, perchè non ci abbandoneremo fiduciosi fra le sue braccia, lasciandoci guidare dalla benefica Provvidenza? Non tocca a noi lo scrutare l'avvenire, bensì a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alle grazie divine. Togliamo da noi il peccato, ricorriamo alla preghiera fidente, amorosa, perseverante; attiriamoci la benevolenza del buon Dio amandoLo sinceramente, beneficiando i bisognosi, perdonando qualsiasi offesa,

bandendo dal nostro cuore la vanità, l'egoismo, la dissipazione e quanto ci allontana dalla retta via. Ci renderemo così propizio il Cielo ed esso farà piovere su di noi 365 giorni di letizia. Ecco l'augurio de « *l'Angelo* » ai suoi lettori di buona volontà.

Prof. E. B.

*

Il Papa sa tutto?

Hanno suscitato un subisso di commenti gli ultimi discorsi del Sommo Pontefice alle ostetriche, agli scienziati della Pontificia Accademia, al Fronte della Famiglia. Pro o contro, ognuno ha detto la sua.

A tutti è noto, inoltre, che non è necessario andare molto indietro nel corso dell'anno per ritrovare documenti pontifici di alto valore sui più svariati argomenti di arte e di scienza, di politica e di teologia. E l'uomo semplice, l'uomo della strada come si dice, che è abituato alle professioni e ai mestieri specializzati, rimane sbalordito e quasi scettico. Come è possibile, si chiede, che un uomo sappia tutto, parli di tutto, insegni su tutto? La troppa universalità non è indice di superficialità?

E' necessario precisare una cosa, onde evitare il pericolo di fare delle confusioni spiacevoli. A prescindere dal fatto che Pio XII possiede, grazie alla sua profonda cultura, conoscenze tutt'altro che vaghe su problemi diversissimi, a tutti è noto che il Papa quando parla a categorie ben distinte di persone lumeggia gli aspetti morali delle loro professioni. Ogni attività umana, in quanto espressione di intelligenza e di libera volontà morale. Dall'arte alla politica, dallo sport alla scienza, l'uomo agisce bene o male a seconda che osserva o meno le regole morali che si usano definire: i doveri del proprio stato. L'ostetrica e il ciclista, il deputato e il tramviere, l'avvocato e il manovale, ciascuno nel suo campo, ha delle responsabilità non solo tecniche, professionali o di mestiere, ma ha pure delle responsabilità morali. Delle prime risponde ai superiori e alla società; delle seconde risponde alla propria coscienza e a Dio. Le capacità professionali valgono per la carriera; la dirittura morale nella professione vale per il Paradiso.

Pio XII, come ogni altro pastore di anime, sia pur tenute le debite proporzioni tra la diversità di scienza e di cultura, può e deve insegnare i principi morali che regolano le varie attività dell'uomo, dalle private alle pubbliche, dalle più ignorate alle più ufficiali.

PENSIERO MARIANO. — O Immacolata! O libro di vino, in cui è scritto il sacramento della rigenerazione!
S. Tarasio

Cronaca della Parrocchia *Leggenda... vera*

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

NATI ALLA GRAZIA: Zanardi Albertina di Andrea e di Carrara Caterina, nata il 13-11-51; Balosetti Francesco di Giulio e di Mognetti Lucia, nato l'11-11-51; Lanfranchi Giuseppe di Angelo e di Pezzoli Antonia, nato il 4-12-51.

MORTI NEL SIGNORE: Castellani Margherita, di anni 64, morta l'1 dicembre; Scolari Santina, di anni 79, morta il 5 dicembre; Oprandi Augusto, di anni 73, per trent'anni custode diligente e appassionato del nostro Santuario, morto il 20 dicembre.

Quanti siamo?

Sovere nel 1819 contava 1120 abitanti; nel 1936 contava 3011 abitanti.

Dall'ultimo censimento del 4 novembre scorso abbiamo i seguenti dati:

| | famiglie | abitanti |
|---------------|------------|-------------|
| Sovere | 624 | 2466 |
| Sellere | 120 | 521 |
| Piazza | 87 | 386 |
| Totali | 831 | 3373 |

Il Comune di Sovere conta quindi 3373 abitanti (compreso Sellere).

La Parrocchia ne conta invece 2852.

D I A R I O S A C R O

GENNAIO

17 S. Antonio Abate.

21 S. Agnese.

27 S. Luigi Gonzaga.

FEBBRAIO

2 Purificazione di Maria Vergine.

3 S. Biagio.

11 Madonna di Lourdes.

Vita Oratoriana

In preparazione alla festa di S. Luigi si terrà una «Tre sere» per i giovani nel nostro Oratorio. Si pregano quindi tutti i giovani dai 16 anni in su di intervenire nei giorni 24, 25 e 26 Gennaio alle ore 20.

Un giorno un santo Parroco fa un giro nella sua vasta Parrocchia. Vi trova del bene ma anche molto male. Ciò non lo stupisce, ma lo addolora, perchè egli ha pregato, lavorato, sofferto tanto per la salute eterna dei suoi parrocchiani.

Ad un tratto, mentre fa il suo giro, i suoi occhi di santo scorgono un demone, che prima non aveva mai visto.

— Chi sei e che fai tu qui? — gli domanda.

— Io sono il demone dell'*Incredulità* e faccio il mio mestiere cercando di togliere la fede dai cuori.

— Miserabile! Ma ci sono anch'io qui, e c'è con me quel Gesù che ha vinto il demone.

— Sì, purtroppo — gemete lo spirito infernale — a causa del tuo lavoro, della tua preghiera, dei tuoi digiuni io posso fare ben poco qui: solo una decina di uomini e una o due donne potranno essere dati in mio potere.

— La vedremo — dice il Parroco.

E si mette a raddoppiare i suoi sforzi, per salvare anche quei pochi.

Ma purtroppo vede che nella sua Parrocchia molti sono quelli che non frequentano la Chiesa, stando lontani anche dalla Messa festiva e dalla Pasqua. E non sa come spiegarsi la cosa.

Un giorno egli sta di nuovo visitando la sua Parrocchia, quando nuovamente scorge quel demone.

— Maledetto! — gli dice. — Tu mi hai ingannato. Mi hai detto che solo dieci o dodici persone sarebbero state tua preda, e invece vedi quanta gente sta lontano dalla Chiesa!

— Non lagnarti con me. Io non ti ho preso che dieci o dodici persone. Degli altri non sono responsabile io. Un altro demone ben più insidioso e pericoloso li tiene in suo potere.

— Chi è? Il suo nome?

— Si chiama il RISPETTO UMANO!

*

Un incompreso

E' il sacerdote, specialmente il Parroco.

Se sapessero i suoi parrocchiani quanto Egli li ama!

Se sapessero che Egli ha lasciato e lascia tutto per loro!

Se sapessero ch'Egli nelle sue meditazioni solitarie non fa che pensare ai mezzi migliori per procurare il loro bene!

Se sapessero quanto Egli nelle sue notti insonni pensa e ripensa al modo di poter fare loro del bene!

Se sapessero ch'Egli sacrifica pace, denaro, salute per loro!

Se sapessero che per loro egli ha rinunciato a una famiglia e si è reso eremita, pur vivendo nel mondo, al fine di salvare le loro anime!

E se fossero solo gli irreligiosi e gli indifferenti a ignorare questo, pazienza! Ma molte volte sono anche i fedeli, quelli che frequentano la Chiesa, che avvicinano il Parroco, quelli che poi dovrebbero vedere e comprendere.

PENSIERO EUCHARISTICO. — Deh!, non riceviamo il Sacramento del Corpo e del Sangue del Signore con poco cuore e con le labbra svogliate, ma con tutto il desiderio e l'avidità dell'anima come veri affamati ed assetati di giustizia.

S. Gaudenzio, vescovo

Bollettino della Parrocchia

di SOVERE

Direzione e Amministrazione: SOCIETÀ EDITRICE S. ALESSANDRO - BERGAMO - VIALE ROMA, 113 - Telefono 21-46 - 21-48

Ringraziamento

Il Corpo Musicale dell'Oratorio ringrazia tutti coloro che hanno dato delle offerte in occasione del giro di capodanno, ed è lieto nel sapere come la popolazione ha contribuito con generosità e con comprensione.

Si ricorda a tutti i giovanetti appassionati di musica come presso l'Oratorio funziona una normale Scuola di solfeggio per allievi bandisti.

*

MOVIMENTO DEMOGRAFICO

Dai registri parrocchiali ricaviamo i seguenti dati per l'anno decorso 1951:

Nati: 49; MORTI: 27; MATRIMONI: 24.

NATI: 1) Flessato Noemi di Giovanni e di Forchini Elisa, nata il 22-12-1951; 2) Filisetti Daniella di Martino e di Forchini Annunciata, nata il 16-12-1951; 3) Moioli Paolo di Primo e di Zoppetti Luigina, nato l'1-1-1952; 4) Zoppetti Ermanno di Vittore e di Balosetti Angela, nato l'1-1-1952.

MORTI: 1) Maffessanti Maria di anni 82, morta il 28-12-1951.

MATRIMONI: 1) Serpellini Mario con Forchini Annunciata, il 29-12-1951; 2) Longhini Francesco con Zanni Emerenziana, il 29-12-51; 3) Andreoli Clemente con Carrara Luigi il 3 gennaio 1952.

DIARIO SACRO

Il giorno 24 febbraio avrà inizio il solenne Triduo nella chiesa parrocchiale.

Mercoledì 27 febbraio è il giorno delle Ceneri, l'inizio della Quaresima. Il venerdì sera e la domenica, si terrà la predicazione quaresimale.

Senza Dio è una pazzia sanguinaria

Le prime settimane di novembre sono state, in tutta Italia, segnate da rosse macchie di sangue: i delitti si sono inseguiti da una città all'altra cercando a vicenda di superarsi in violenza e ferocia.

Roma tiene il primato: un marito strangola la moglie diciannovenne ed infierisce sul cadavere; un attore cinematografico è freddato da un amico che tenta a sua volta, di suicidarsi; un agiato industriale è abbattuto con sei colpi di rivoltella, dinnanzi a casa sua, dal figlio di 21 anni.

A Messina un giovane spara, in pieno giorno, nella via, alle spalle di una signora che passeggia col marito.

A Milano, per non parlare del fattorino che, già nella settimana precedente, polverizzò un ufficio uccidendo tre persone e ferendone altre tre, un geometra si sopprime dopo aver soppresso l'amante.

A Torino, un marito spara alla moglie e ad un vecchio che tenta di difenderla e ricerca invano la figliastra per uccidere anche lei. Tutti sparano. Tutti vogliono essere ben sicuri di uccidere e sparano fino all'ultima cartuccia. E' una pazzia sanguinaria che invade gli spiriti; sono delitti premeditati, orditi ed eseguiti con precisione e fredda malvagità. Se un secondo sentimento è possibile, dopo quello del ribrezzo, è un sentimento di paura: paura di questa nostra società ammalata e perversa, di questi nostri giovani caldi di passione e sprovvisti di coscienza.

All'origine di quasi tutti questi delitti raccapriccianti sta la passione: l'amore geloso che diventa brama di vendetta e di sangue, fuoco che brucia nello stesso incendio distruttore colpevoli ed innocenti. E la stampa stuzzica, ancora accende, se ve ne fosse bisogno, ogni giorno, con la narrazione minuziosa, vorremmo dire sadica e compiaciuta, dei fatti di cronaca più scabrosi, gli animi già esaltati dalla passione.

E' la condanna più tragica, questa dei delitti a ripetizione, che pesi sugli uomini del nostro tempo: si disprezza la legge morale perchè considerata una catena e ad essa si sostituisce il libero sfogo di ogni passione; si sopprime Dio che tutto vede e giudica, perchè l'uomo nella sua superbia vuole fare da sé.

Non c'è da stupirsi quindi se, sfrenato l'orgoglio e spalancato il varco agli impulsi più bassi della natura, tutto si riduce al mirino di una rivoltella e ad una pozza di sangue.

PENSIERO EUCHARISTICO. — E' vero: ci parlano dell'amore di Gesù Betlemme, Nazareth e le contrade della Palestina, dove passò beneficamente, il Getsemani ed il Calvario, ma la parola più sublime ed eloquente di amore risuona nel Cenacolo: *Il amo all'estremo.* Mauri

